



Il presidente dell' Ai.bi «**Governo assente Costretti a rifiutare le nuove richieste**»

■■■ «Sembra che l'adozione sia diventata un po' una Cenerentola dei giorni nostri». Marco Griffini, presidente dell' Ai.Bi (l'Associazione Amici dei Bambini) non le manda certo a dire. La sua ong, uno degli enti nazionali autorizzati alle adozioni internazionali, ha recentemente deciso di interrompere l'accettazione di nuovi incarichi. Non che manchino le richieste, anzi. È la politica spesso a mettere i bastoni fra le ruote. Così a pagarne il prezzo sono le adozioni. «Non riusciamo a capire se l'intento sia quello di far morire l'adozione internazionale o se invece ci sia un grave disinteresse da parte del governo».

Quale pensa possa essere la causa?

«L'impressione è che oggi tutti dicono tanto-c'è-l'eterologa. Tutti: Governo, Regioni... Puntano lì, guardano a quello. Il rischio è dimenticarsi delle adozioni».

Qual è il futuro delle adozioni?

«Non ci sono prospettive di sviluppo perché non si punta più su queste cose. L'esecutivo non è presente e i risultati sono lì da vedere. Per il 2014 si stima che le adozioni saranno il 30% in meno rispetto agli anni passati: è un dato nazionale significativo».

Anche la sua associazione conferma questo trend in discesa?

«Purtroppo come Ai.Bi registriamo il meno 45%. Sono preoccupato. Faccio un esempio: noi abbiamo già 500 coppie a carico, ma non riusciamo a capire in quali Paesi farle adottare».

In quale senso il governo è assente?

«Manca un rappresentante dell'esecutivo nella guida della Commissione per le Adozioni internazionali. Il che si traduce anche in una fatica di rapporti con l'ente».

Era così anche in passato?

«No. Questa è la prima volta che la Commissione non ha un membro del governo. Negli anni scorsi era presieduta da ministri della Repubblica. C'è stata Rosy Bindi, Carlo Giovanardi... Oggi nessuno: la vicepresidente, che è un magistrato, svolge anche le funzioni di presidente».

Come funziona il sistema adozione in Italia?

«L'adozione internazionale nel nostro Paese è svolta da una Commissione, quella per le Adozioni appunto, e da enti autorizzati, come Ai.Bi. Il problema è che questi ultimi senza l'intervento della Commissione non possono fare granché».

Quali sono gli atti che il governo dovrebbe fare?

«Il governo deve fare gli accordi bilaterali, deve autorizzarci ad aprire a nuovi Paesi. Cose che si possono fare a livello istituzionale».

Lei si è mosso però in questi mesi

«Ho presentato le richieste per aprire a 15 nuovi Paesi, in particolare in Africa. Purtroppo non ho ricevuto risposte, anzi il termine mi è stato procrastinato di parecchi mesi».

C.O.